

Accademia della Crusca - CNR Opera del Vocabolario Italiano

# Vocabolario Dantesco

www.vocabolariodantesco.it

## cortese agg.

### FREQUENZA:

Commedia 13 (5 *Inf.*, 5 *Purg.*, 3 *Par.*).  
 Altre opere 14 (2 *Vn.*, 6 *Conv.*, 6 *Rime*).  
 12 (9 *Fiore*, 3 *Detto*).

### LISTA FORME E INDEX LOCORUM:

Commedia *cortese* *Inf.* 2.17, 2.58, 2.134,  
 3.121 (:), 16.15 (:), *Purg.* 5.70 (:),  
 8.136, 9.92, 11.85 (:), *Par.* 9.58  
 (:), 12.111 (:), 15.48 (:); *cortesi*  
*Purg.* 13.27.  
 Altre opere *cortese* *Vn.* 19.4-14.67 (:), *Conv.*  
 2.10.7, 2.10.7, 3.1.5, 4.26.2, 4.26.12,  
*Rime* d. 14.6, d. 9.9, 1.70 (:), 2.47,  
 14.150 (:); *cortesi* *Rime* 4.130, *Conv.*  
 4.26.12; *cortessima* *Vn.* 3.2.  
*cortese* *Fiore* 18.6, 25.11 (:), 135.14,  
 142.4, 143.13 (:), 145.1, 146.7, 155.1  
 (:), 195.4 (:), *Detto* 17 (:), 18 (:), 403.

### NOTA:

Derivato dal prov. *cortes* (LEI s.v. *cohors*, 15, 606.7), l'agg. è ampiamente diffuso nel Due e Trecento, in poesia (è parola-chiave della lirica amorosa fin dai modelli trobadorici) e in prosa. La struttura della voce è modellata sul sost. *cortesia* (vd.). Il signif. di *cortesia* come complesso delle virtù e delle disposizioni d'animo più nobili (cfr. *Conv.* 2.10.7-8) si ritrova nelle occ. dell'agg. qui riportate al §1, tutte rif. a Virgilio, del quale definiscono la «generosa nobiltà d'animo» (Pasquini in ED) e l'operare magnanimo in soccorso di Dante. Al §2 si registra il valore dell'agg. corrispondente a una virtù specifica, la liberalità/larghezza o generosità (vd. *cortesia* §2). Quest'accezione riguarda Dio (§2.1), matrice di ogni virtù e cortesia (vd. la

nota a *cortesia*), infinitamente liberale nel concedere a Enea (*Inf.* 2.17) e a Dante (*Par.* 15.48) il viaggio oltremondano (per il parallelo fra i due passi cfr. Inglese a *Par.* 15.48). Riguarda però anche l'uomo (*Purg.* 5.70), e in partic. Dante stesso, al quale Iacopo del Cassero chiede di pregare in Fano, lett. di 'concedergli largamente preghiere' (cfr. TLIO s.v. *cortese* per l'espressione essere *cortese di*), chiedendo suffragi per la sua anima penitente. In *Par.* 9.58 il lemma è adoperato sarcasticamente: il vescovo Alessandro Novello agì villanamente consegnando a tradimento tre fuoriusciti ferraresi, che vennero decapitati; fu dunque tanto 'generoso' di sangue versato da riempire una *bigongia troppo larga* (v. 55). Al §3 si riporta il «semantema sopravvissuto ancor oggi, spoglio di ogni implicazione ideologica» (Pasquini in ED): l'essere *cortese* nel senso di manifestare benevolenza o gentilezza, detto di persone o di pensieri e gesti (vd. *cortesia* §3). In quest'accezione, *cortese* è attrib. dell'angelo guardiano della porta del Purgatorio (*Purg.* 9.92). Inoltre, si rif. ai penitenti, come Oderisi da Gubbio (*Purg.* 11.85), la cui superbia in vita gli impedì di essere benevolo nel riconoscere i meriti degli altri artisti, e ai beati, come Tommaso d'Aquino (*Par.* 12.111), la cui *cortesia* (*Par.* 12.143) si manifesta nel panegirico di san Francesco, precedente a quello speculare di san Domenico da parte di Bonaventura. Quanto a *Inf.* 16.15, Virgilio invita Dante «a compiere un gesto di cortesia verso i dannati, non attendendoli ma facendosi loro sollecitamente incontro, come per un ospite di riguardo» (Marcozzi, *Inf.* XVI, p. 497); fra i suoi interlocutori, Iacopo Rusticucci chiederà a Dante proprio se *cortesia* e *valor* dimorano ancora a Firenze (vd. la nota a *cortesia*).

**1** Che possiede il complesso delle virtù e delle qualità comportamentali di un animo nobile e magnanimo.

[1] *Inf.* 2.58: O anima **cortese** mantoana, / di cui la fama ancor nel mondo dura, / e durerà quanto 'l mondo lontana...

[2] *Inf.* 2.134: Oh pietosa colei che mi soccorse! / e te **cortese** ch'ubidisti tosto / a le vere parole che ti porse!

[3] *Inf.* 3.121: «Figliuol mio», disse 'l maestro **cortese**, / «quelli che muoion ne l'ira di Dio / tutti convegnon qui d'ogne paese...

**2** Che concede i suoi servigi o elargisce i suoi beni con generosità e liberalità.

[1] *Purg.* 5.70: Ond' io, che solo innanzi a li altri parlo, / ti priego, se mai vedi quel paese / che siede tra Romagna e quel di Carlo, / che tu mi sie di tuoi prieghi **cortese** / in Fano...

– [Detto iron.].

[2] *Par.* 9.58: e stanco chi 'l pesasse a oncia a oncia, / che donerà questo prete **cortese** / per mostrarsi di parte...

**2.1** [Come attrib. di Dio].

[1] *Inf.* 2.17: Però, se l'avversario d'ogne male / **cortese** i fu, pensando l'alto effetto / ch'uscir dovea di lui...

[2] *Par.* 15.48: «Benedetto sia tu», fu, «trino e uno, / che nel mio seme sè tanto **cortese!**».

**3** Che manifesta benevolenza e gentilezza.

[1] *Inf.* 16.15: «Or aspetta», / disse, «a costor si vuole esser **cortese**.

[2] *Purg.* 9.92: «Ed ella i passi vostri in bene avanzi», / ricominciò il **cortese** portinaio...

[3] *Purg.* 11.85: Ben non sare' io stato sì **cortese** / mentre ch'io vissi, per lo gran disio / de l'eccellenza ove mio core intese.

[4] *Par.* 12.111: ben ti dovrebbe assai esser palese / l'eccellenza de l'altra, di cui Tomma / dinanzi al mio venir fu sì **cortese**.

– [Detto di un pensiero o di un gesto].

[5] *Purg.* 8.136: che 'l sol non si ricorca / sette volte nel letto che 'l Montone / con tutti e quattro i piè cuopre e inforca, / che cotesta **cortese** oppinione / ti fia chiavata in mezzo de la testa...

[6] *Purg.* 13.27: e verso noi volar furon sentiti, / non però visti, spiriti parlando / a la mensa d'amor **cortesi** inviti.

Autore: Fiammetta Papi 02.10.2022 (ultima revisione: 05.12.2022).